

MATRIMONIO IN CHIESA
PER ENRICO FERMI

Enrico Fermi si sposò segretamente in chiesa poco prima di lasciare l'Italia. Finora si era sempre ritenuto che il grande fisico si fosse unito in matrimonio solo col rito civile. Ma ora, grazie ad alcuni documenti inediti, si è scoperto che il premio Nobel officiò le nozze secondo il rito cattolico nonostante che la moglie, Laura Capon, fosse di fede ebraica. Il matrimonio in chiesa avvenne nel 1938 due mesi dopo la promulgazione delle leggi razziali da parte del regime fascista, e pochi giorni prima della partenza definitiva di Fermi dall'Italia, per rifugiarsi negli Stati Uniti.

esordi

RUGGIU, UN GRUMO TRA L'AMORE E LA VITA

Roberto Carnero

Questo di Daniele Ruggiu, lombardo, trentenne, è un esordio duro, difficile. Colpisce innanzitutto la scelta stilistica, di genere letterario: il prosimetro (misto di prosa e di versi), struttura antica nella letteratura italiana, se già Dante la usò nella *Vita nova*. E come l'opera dantesca è un romanzo d'amore, anche qui a strutturare la narrazione è una vicenda sentimentale. Non è Beatrice a morire, ma è pur sempre una morte, o meglio una non-nascita, un aborto, a dare la nota più triste al racconto. Tema delicato, quello dell'aborto. Soprattutto quando la voce che si propone di trattarlo è una voce maschile. Del travaglio di ogni interruzione di gravidanza vengono sottolineati il dolore e la sofferenza che si annidano sempre e comunque in questa scelta da parte della donna. Nel paradossale mistero della conti-

nuità tra morte e vita: «È strano come l'ospedale fosse / a un passo dalla chiesa di San Giovanni / e Paolo come la morte si appropinquasse / alla Redenzione». L'aborto, del resto, non è neanche la struttura portante della vicenda, che è soprattutto una love story. I protagonisti sono due giovani (lei è minorenni), il cui rapporto viene messo in crisi da una gravidanza inaspettata. Fatto che determina ostilità ed ostracismi di varia natura da parte dei familiari. Fino all'operazione, che a sua volta provocherà nella ragazza inaspettati danni all'ipofisi. Tutto ciò è raccontato con realismo, ma attraverso una lingua ricca e composita. L'inizio del libro sembra improntato a un incedere classico, tradizionale. Si scioglie però presto su un registro sempre più decisamente metaforico, a una continua trasfigurazione visio-

neria dei dati fattuali, quasi a travestire la crudezza di una realtà difficile, attraverso il sogno o la fiaba. Così vengono narrati i preparativi dell'intervento: «La principessa entrò nella stanza per il momento ieratico della vestizione: le ancelle le si fecero intorno, la spogliarono e la vestirono di manti regali e i roboni erano di un candore ieratico, un candore a giudicare il mondo, ed ella era più lucente di un guerriero. Oltre un guerriero». Non senza un occasionale ricorso all'ironia, spesso di tipo linguistico, o a una solennità antifascista che addolcisce le sensazioni più amare. C'è nostalgia per una vita che non può nascere: «Oggi sarà una bellissima giornata per Venezia (...) Oggi s'annuncia proprio una bellissima giornata / Da lontano si sente gemere una neonata». O per il candore infantile che, a contatto con

la vita, irrimediabilmente si corrompe: «I bambini di Venezia giocano a pallone per i campi / sorvolano in bicicletta i ponti / assai simili a rondini / Da giovani imparano le bestemmie dai fratelli più / grandi / Imparano la vuotezza di dio / e la nefandezza dei grandi». Fino all'epilogo: l'impossibilità per i due ragazzi, dopo la straordinarietà degli eventi che si sono trovati a vivere, a riprendere la quotidianità del loro rapporto, che perciò si chiude definitivamente. Un colloquio in un giardino pubblico a Venezia sancisce definitivamente il loro addio. In forte anticlimax con tutto il resto della vicenda.

Il grumo
di Daniele Ruggiu
Marsilio pagine 80, lire 20.000

Giovani Holden delinquono. E vendono

Al mercato editoriale di Francoforte successo per libri e storie di teen ager killer

DALL'INVIATA Maria Serena Palieri

FRANCOFORTE Quale mondo ci racconteranno i libri dei prossimi mesi? Ecco una panoramica del mercato, come sta muovendosi alla LIII Fiera di Francoforte, tra acquisti e vendite realizzati nei padiglioni della Buchmesse, oppure qui solo perfezionati, ma anche attraverso aste e opzioni lanciate per saggi e romanzi dei quali al momento esiste poco più di un titolo e un annuncio di trama.

Il lato oscuro dell'adolescenza. O, se volete giovani Holden delinquono. Bisognerà capire, prima o poi, perché l'editoria è fatalmente attratta dai giovanissimi che scrivono storie da raccapriccio o dalle storie, scritte da adulti, di teen-ager killer. Quanto senso di colpa per le nostre malefatte proiettiamo sul pianeta adolescenza? Arriva dagli Usa e uscirà per «Stile libero» collana Einaudi, *Vernon God Little*, di P.B.C. Pierre: un ragazzino fa strage con la mitraglietta a scuola e, così, calamita sul suo paese giornali e televisioni, che raccontano al resto degli Usa, nel modo amplificato dei mass-media, la realtà anonima di quella provincia. Per Bompiani *Twelve* di Nick McDonnell, autore diciassettenne: White Marc, capo di una banda di ragazzini, racconta in prima persona le loro imprese vandaliche, che si concludono con una rapina e una morte violenta. Ma il ragazzino coinvolto in imprese noir più grandi lui tira anche all'estero: Einaudi ha venduto in Germania, Portogallo e Olanda *Certi bambini*, il bel ritratto di camorrista bambino di Diego De Silva, e alla potente agenzia americana Icm, e in tutta Europa, *Io non ho paura* di Niccolò Ammanniti. Romanzo dove, in verità, i conti sono più limpidi: i mostri sono i grandi e il bambino è il portatore di etica. Feltrinelli da parte sua ha acquistato da Fayard *Respire* della giovane francese Sophie Brasme: qui si tratta di una interminabile, morbosa amicizia tra ragazzine.

Di genere. Ma ben scritti. Mondadori vede come una nuova frontiera per l'Italia (e a ragione) il romanzo che si colloca in un genere (rosa, giallo, nero ecc...) ma scritto con gusto della parola e dello stile. In questo filone colloca *Nel nome di Ismael*, un thriller internazionale di Giuseppe Genna, fin qui poeta, che uscirà in Italia in gennaio e ha ricevuto opzioni da Olanda, Francia, Germania, Spagna. E, in uscita da noi a fine mese, ben venduto all'estero, *Non ti muovere*, storia di un amour fou firmata Margaret Mazzantini.

La letteratura Usa, invece, non ha mai disdegnato i generi: è un genere ormai anche il racconto, tra pathos e ironia, dell'inserimento di un immigrato nel melting pot americano. Sempre Segrate, ha comprato appunto *Il taccuino del debuttante russo*, del newyorkese già

Disegno
di Giuseppe
Palumbo

sovietico Gary Satyengart.

Donne. Da un pezzo siamo un genere: La

Dagli Usa arrivano racconti di stragi e di bande adolescenziali mentre l'Italia esporta i suoi bambini camorristi

Tartaruga pubblicherà in gennaio *Il principe scarlatto* di Anna Maria Carpi, quarant'anni di storia d'Italia raccontati al femminile. Per Bompiani la voce di donna è quella di Goar Markosian Kasper, che in *Penelope* narra la vita di una armena a Erevan dopo il terremoto.

La paura vera. Cioè quella concreta che nei prossimi giorni scoppi il mondo. Se Dio ci farà la grazia di farci sopravvivere, ecco il commercio di titoli che potranno aiutarci a pensarla in modo meno sconsiderato. Non torniamo sui vari «Diari dall'Afghanistan» dei quali abbiamo scritto il primo giorno. Sta diventando,

qui alla Fiera, un best-seller internazionale. *Slow food, le ragioni del gusto* di Carlo Petrini (Laterza), al quale ha dedicato ampi servizi nei mesi scorsi *Liberazione* e una copertina *Newsweek*.

Cosa c'entrano le vere anguille di Comacchio e il formaggio di fossa, promossi classicamente dall'associazione Arci, con la guerra? Petrini sta allargando la sua battaglia per il «local» in chiave globale dunque: a favore, quindi dei prodotti anche indiani o africani contro i McDonald. La Chicago University Press ha comprato (da Laterza) i diritti di *Contro l'identità*, pamphlet, di nuovo attualissimo,

dell'antropologo torinese Francesco Remotti. Per Donzelli a fine mese esce il dialogo tra

Tra terrorismi e paure da fine del mondo per fortuna c'è posto anche per la voce delle donne e lo «slow food»

DALL'INVIATA

al filosofo il Premio della Pace

Habermas: «Il fondamentalismo è un fenomeno moderno»

Come si esce dal conflitto attuale? Jürgen Habermas mette in guardia dalla tentazione di semplificare lo scenario e leggerlo come una lotta fra modernità e tradizione: «La reazione fondamentalista è un fenomeno moderno, che non va confuso con una tradizione religiosa e una società tradizionale». Il settantaduenne filosofo tedesco, erede della Scuola di Francoforte, ha ricevuto il Premio della Pace assegnato ogni anno, dal 1950, in occasione della Buchmesse dall'Associazione degli Editori e Librai tedeschi. Un premio nei decenni toccato ad Albert Schweitzer e Martin Buber, Vaclav Havel e Assia Djebar, Carl Jaspers e Amos Oz. In Habermas, quest'anno, vengono onorati lo «spirito critico» insieme alla «dedizione» con cui nei decenni ha seguito «l'evoluzione della Repubblica Federale Tedesca» e l'idea che «libertà e uguaglianza» siano i presupposti inalienabili di ogni forma di potere.

L'anziano ma vitalissimo filosofo, nella sala conferenze del padiglione tedesco, alla Fiera, ha risposto alle domande dei giornalisti. Più con dubbi che con certezze, in realtà, sull'evoluzione della situazione mondiale. «L'11 settembre 2001 è una data spartiacque, può essere vista come primo evento di una storia "mondiale",

perché è lì che sono nati i germi di una opinione pubblica mondiale, appunto. Della quale, forse, si era vista qualche avvisaglia già con gli eventi del Kosovo» ha osservato, sottolineando la potenza simbolica del crollo delle Torri e di un evento che è stato visto in tv da tutto il pianeta.

Come chiunque, Jürgen Habermas ha ricevuto da quelle immagini «uno choc profondissimo», tale da fargli passare «la notte insonne», ed è stato colpito - racconta - da «una reazione immediata» della città di New York «espressa attraverso quelle bandiere americane innalzate dappertutto, una reazione non di odio, non di rivalsa, ma di depressione e profonda, nostalgica sofferenza». Ora, osserva Habermas, ciò che in questo vi è di nuovo «non è il terrorismo, non è neppure il fondamentalismo: è l'intensità mostruosa della distruzione e la sua potenza simbolica».

Qual è la risposta che è giusto dare? Risolvere tutto in «un'azione militare», dice, sembra impossibile. E si chiede: «Operazioni di polizia, manovre per recidere alla radice il credito finanziario dei terroristi?». Habermas spera che si possa continuare ad avere fiducia nel binomio «saggezza e ragione», dice che è il momento di «inventare forme di dialogo e cooperazione più creative», ma osserva anche: «Per dialogare bisogna avere la coscienza che si è in due».

m.s.p

Angelo Bolaffi e Giacomo Marramao *Frammento e sistema, il conflitto-mondo da Sarajevo a Manhattan*. Feltrinelli, che nel 2002 pubblicherà il nuovo libro di Edward Saïd sul conflitto arabo-israeliano, ha venduto in Germania *Pappagalli verdi*, il libro di Gino Strada (Emergency), che in Italia ha raggiunto le 130mila copie. Laterza ripubblica *Noi e l'Islam, un incontro possibile?*, saggio di Franco Cardini.

Se tornassimo alla normalità. Allora, farebbe notizia l'uscita per Garzanti dell'epistolario di Arturo Toscanini: vita del Maestro attraverso le lettere, che Garzanti ha comprato dall'americana Knopf.



INIZIATIVA NON PROFIT A SOSTEGNO DEL GENOVA SOCIAL FORUM

PROMOSSA DAI QUOTIDIANI DELLA SINISTRA ITALIANA, DAL SETTIMANALE CARTA E DA MANIFESTOLIBRI

I seicentomila occhi di Genova

GENOVA. PER NOI. Nelle immagini della videocassetta la storia drammatica della sospensione dei diritti civili e delle libertà democratiche avvenuta nei giorni del "G8"

DALL'11 OTTOBRE A LIRE 10.000 IN EDICOLA ALLEGATO A:

l'Unità

il manifesto

Liberazione

CARTA

in libreria allegato al volume
La Sfida al G8
manifestolibri